

La Decrescita Felice

Solo una provocazione o un'idea forte?

Il mito della crescita

- La nostra economia si basa su un modello di sviluppo che si misura con il PIL cioè produrre, buttare e produrre all'infinito.
- Ce la fa il pianeta e tutti noi a sopportare questo modello o è possibile progettarne un altro senza diventare più poveri?



Il mito della crescita

Un discorso ormai entrato nella storia

"Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del prodotto interno lordo (PIL)

"Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnicine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle....la produzione di napalm, missili e testate nucleari"

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani".

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

3

Robert Kennedy UNIVERSITA' DEL KANSAS 18 Marzo '68
tre mesi prima di essere assassinato



MILENA GABANELLI L'ALTRO MODELLO

REPORT domenica 16 Marzo 2008 ore 21.30

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

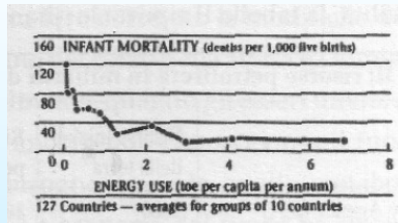
4

Si vive meglio se si può consumare di più?

Qualità della vita e consumo energetico

Vediamo come variano alcuni parametri significativi per la qualità della vita

in funzione della disponibilità di energia espressa in TEP/anno pro capite.



tonnellata equivalente di petrolio (TEP, in lingua inglese *tonne of oil equivalent, TOE*)

$$1 \text{ TEP} = 42 \text{ GJ} = 42 \cdot 10^9 \text{ J}$$

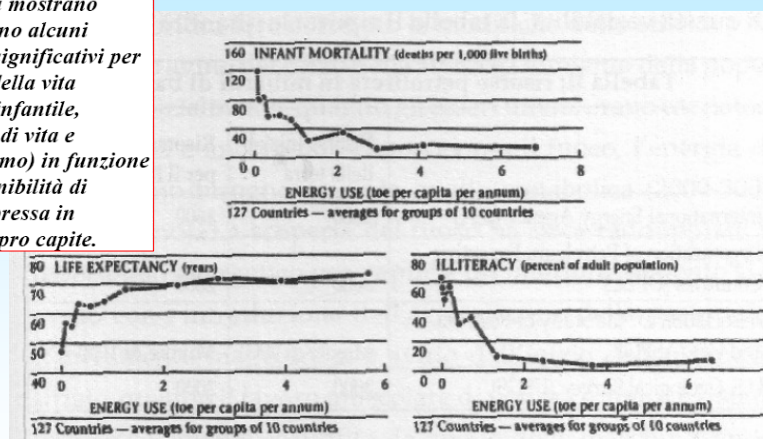
www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

5

Qualità della vita e consumo energetico

I tre grafici mostrano come variano alcuni parametri significativi per la qualità della vita (mortalità infantile, aspettativa di vita e analfabetismo) in funzione della disponibilità di energia espressa in TEP/anno pro capite.



tonnellata equivalente di petrolio (TEP, in lingua inglese *tonne of oil equivalent, TOE*)

$$1 \text{ TEP} = 42 \text{ GJ} = 42 \cdot 10^9 \text{ J}$$

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

6

Quando abbiamo cominciato a vederci nel Gruppo sulla decrescita, ognuno di noi era partito da considerazioni diverse, abbiamo cominciato a parlare, a confrontarci. Possiamo sintetizzare:

Le nostre motivazioni

- Etiche
- Tecnico-pratiche
- Psicologiche

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

7

Etiche ^{1/2}

L'80% delle ricchezze e delle risorse energetiche sono consumate dal 20% della popolazione mondiale, che sfrutta il restante 80% della popolazione per mantenere il proprio livello di vita (e di spreco)



www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

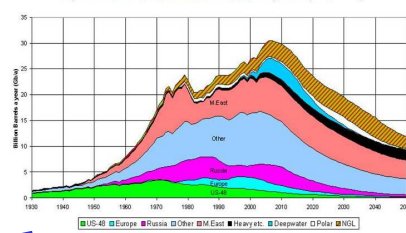
Etiche 2/2

- Vive felicemente chi cerca di avere sempre maggiori quantità di merci e spende tutta la vita per questo obiettivo?
- Non vive più felicemente chi vive in una società che antepone il bene della qualità ambientale alla crescita della produzione di merci?

Tecnico-pratiche 1/3

- Esaurimento delle risorse non rinnovabili e delle materie prime
- Aumento di richiesta di materie prime da paesi emergenti

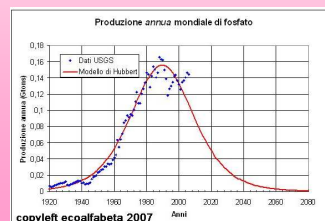
Fig. 6 La curva di Hubbert sull'esaurimento del petrolio (fonte ASPO)



Durante la notte rubati i pluviali di rame di una grondaia nel cimitero di

Maggio 2008
Rubati 12 tombini di ghisa sulla SP

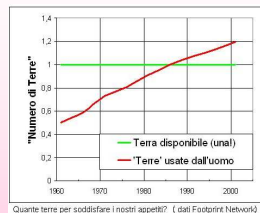
EMMA MARCEGAGLIA - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA
Io sono nel settore della siderurgia, della metallurgia, l'andamento del prezzo e i minerali del ferro non ha mai avuto un andamento di questo tipo in 45, 50 anni di storia non si è mai vista una cosa di questo tipo.



Tecnico-pratiche 2/3



Impronta ecologica: è un indice statistico utilizzato per misurare la richiesta umana nei confronti della natura. Essa mette in relazione il consumo umano di risorse naturali con la capacità della Terra di rigenerarle



Quante terre per soddisfare i nostri appetiti? (dati Footprint Network)

Viviamo al di sopra delle nostre possibilità

stiamo intaccando il capitale naturale della terra, in particolare le foreste (che sono tagliate ad un ritmo maggiore della loro crescita) e l'atmosfera (che deve ingurgitare molto più CO₂ di quanto non possa essere smaltito dai vegetali).

Il confronto fra i vari Paesi

	Impronta	Disponibilità	Deficit
Stati Uniti	10,3	6,7	-3,6
Australia	9,4	12,9	+3,5
Cina	1,4	0,6	-0,8
India	1,0	0,5	-0,5

Quale è l'impronta ecologica dell'Italia?

L'impronta ecologica dell'Italia è di 4,2 ettari per persona (un ettaro=10.000 metri quadrati). Se dividiamo il numero della popolazione per la superficie di territorio disponibile si ottiene una capacità biologica di 1,3 ettari a persona. Si ha così un deficit ecologico di -2,9 ettari per persona. Cioè ci servono altre due Italie per soddisfare i nostri livelli di consumo e produzione di scarti.

L'attuale **era industriale** è iniziata da circa **250 anni**, grosso modo il **5%** della durata della nostra storia "scritta" e un **decimillesimo** della durata del genere *homo*.

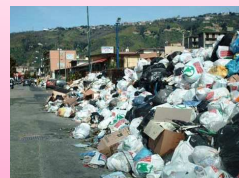
Se ogni persona del mondo avesse un'impronta pari a quella dei paesi più sviluppati sarebbe necessaria una superficie complessiva pari ad altri due pianeti come la Terra.

11

Tecnico-pratiche 3/3

- Cambiamenti climatici
- Problema dello smaltimento dei rifiuti
- L'attuale crisi economica che pone seri dubbi sul modello economico liberista

lunedì 01 settembre 2008
Il dramma di nove orsi polari naufraghi che nuotano verso il nulla



www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

12

Psicologiche

Siamo davvero contenti di questo tipo di vita?

- correre a comprare l'ultimo modello di telefonino (o vestito o PC..)
- nel week end sobbarcarci ore di code per raggiungere mete spesso altrettanto rumorose ed inquinate della città
- avere la casa ingombra di decine di oggetti spesso inutilizzati, ci rende veramente soddisfatti?

Tutti ci siamo posti questa domanda e la risposta quasi unanime è stata un "NO"

Considerazioni

Allora

- Se questo tipo di società non ci piace
- Se la riteniamo moralmente inaccettabile
- Se pensiamo che l'esaurimento delle risorse ci porterà verso un baratro

Perché non proviamo insieme a trovare qualche soluzione alternativa?

Non siamo soli!

- Ci sono illustri predecessori
- E se ne sente parlare sempre di più, anche da parte di qualche imprenditore

Un illustre precursore!

Per noi l'austerità è il mezzo per contrastare alle radici e porre le basi del superamento di un sistema che è entrato in una crisi strutturale e di fondo, non congiunturale, di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, l'esaltazione di particolarismi e dell'individualismo più sfrenati, del consumismo più dissennato. L'austerità significa rigore, efficienza, serietà, e significa giustizia; cioè il contrario di tutto ciò che abbiamo conosciuto e pagato finora, e che ci ha portato alla crisi gravissima i cui guasti si accumulano da anni e che oggi si manifesta in Italia in tutta la sua drammatica portata.

straordinariamente attuale!

Forse sarebbe da rileggere!

L'austerità, leva per trasformare l'Italia

L'austerità come leva di sviluppo

dai discorsi di Enrico Berlinguer al Teatro Eliseo di Roma (1977) e al Teatro Lirico di Milano (1979)



"Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita."

Enrico Berlinguer (1922-1984)
segretario generale del PCI

17

Altro precursore!

- **AURELIO PECCEI - 1972 - CLUB DI ROMA**
"Io ritengo che l'arroganza imperiale dell'uomo che ritiene che tutto sia a sua disposizione e può fare qualsiasi cosa di questo piccolo pianeta sia il suo errore fondamentale"
- Aurelio Peccei, nel '72 insieme ad un gruppo di imprenditori economisti e scienziati finanziò una ricerca al MIT di Boston per sapere dove ci avrebbe portato il nostro tipo di crescita economica.
- I Limiti dello sviluppo: primo rapporto del MIT nel 1972. Nel 2004 aggiornato e integrato



www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

18

Anche qualche imprenditore comincia a porsi il problema

nuove economie civili e solidali

Da REPORT - L'ALTRO MODELLO - 16 Marzo 2008
Intervista a

- **ROBERTO LORUSSO - IMPRENDITORE - BARI**
La cultura dell'incremento del pil significa aumento smisurato di produzione di merci, merci inutili al benessere dell'uomo e che ovviamente devono essere prodotti in grandissima quantità e devono consumare una grandissima quantità di risorse.

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

19

Anche recentemente molti hanno scritto su questi temi (e alcuni ce li siamo letti e studiati)

altri hanno anche provato a sperimentare stili di vita alternativi

(Centro Nuovo Modello di Sviluppo, ecovillaggi, gli elfi.....)



www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

20

..... Posizioni e proposte ne sono emerse tante

- Raccolta differenziata (dal no agli inceneritori al compostaggio, alla raccolta dei tappi di sughero "nell'ottica del movimento "rifiuti zero")
- Rifiuto di certe tecnologie (il nucleare, gli OGM, la clonazione, gli armamenti...)
- Sviluppo delle energie rinnovabili e risparmio energetico
- Riutilizzo ecc. vedi le 8 R di Latouche
- Baratto e "condivisione di saperi"
- Orti urbani e permacultura (nell'ottica dell' "autosostenibilità")
- Uso "sostenibile" del computer ("rigenerare" i vecchi modelli e "software libero", anche per le pubbliche amministrazioni)
- Gruppi di Acquisto Solidali
- Consumo locale (Km zero)
- "Fare rete" e ricreare un senso di comunità
-
-

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it



François Schneider

La decrescita può essere sostenibile solo nella misura di ciò che riusciamo a far decrescere tramite la condivisione e, insieme, di quello che nella convivialità cresce, le emozioni, la gioia, il buon umore, la salute, la bellezza.

tratto dalla rivista: "Silence" n. 340 Novembre 2006

**Ricercatore in ecologia e attivista nel movimento per la decrescita sostenibile"*

www.decroissance.org/francoisR&D

La decrescita può diventare il fulcro di un nuovo paradigma culturale e un obiettivo politico

Per dirla con Rossanda: "Non sarà la rivoluzione, ma oggi come oggi sarebbe certamente una rivoluzione culturale"

"il manifesto" 10.08.2008

www.zenzero.info

www.bagdadcafe.it

22